

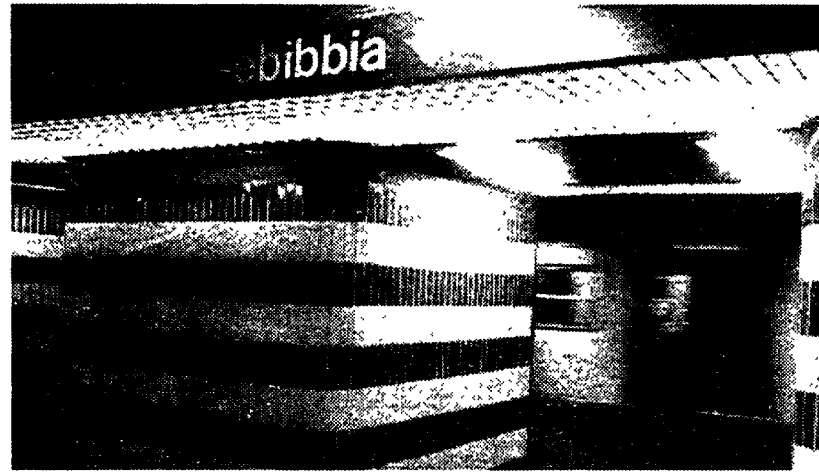
Questione morale



La Procura di Roma è giunta, autonomamente, alle stesse conclusioni dei giudici milanesi sulle tangenti pagate per la realizzazione della metropolitana di Roma

Sott'inchiesta Romiti e De Benedetti Indagati per l'affare-Intermetro: 100 miliardi al pentapartito

I magistrati romani indagano su Intermetro e giungono, autonomamente, alle stesse conclusioni cui erano giunti quelli di Milano. Così, decidono di iscrivere Carlo De Benedetti e Cesare Romiti tra gli indagati di un'inchiesta che coinvolge già 66 persone.



Roma, la stazione-Rebibbia della Linea B della metropolitana

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Un centinaio di miliardi di tangenti finiti nelle casse del pentapartito. Sono i numeri dell'affare Intermetro: otto chilometri di linee sotterranee tra la stazione Termini e Rebibbia costati cifre da capogiro. Sessantasei indagati, tra i quali Carlo De Benedetti e Cesare Romiti.

Capitale. I pm Antonino Vinci e Francesco Misiani, non hanno ancora ricevuto dai colleghi milanesi del pool «mani pulite» i fascicoli che riguardano Intermetro. Ma in queste settimane sono andati avanti lo stesso nell'inchiesta, giungendo praticamente alle stesse conclusioni cui erano arrivati Gherardo Colombo e Antonio Di Pietro.

Per De Benedetti e per Romiti i magistrati della Capitale ipotizzano la violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Il coinvolgimento di De Benedetti, che viene indagato anche per corruzione, scaturisce dagli accer-

tamenti avviati nei mesi scorsi sulla «Sasib», la società bolognese specializzata nella fornitura di componenti elettronici alle ferrovie. Le indagini sulla «Sasib» riguardano due successivi «versamenti». Uno, per 170 milioni di lire, che sa-

rebbe stato pagato con denaro prelevato da una società svizzera del «gruppo» per un appalto relativo alla ferrovia; l'altro, dell'importo di mezzo miliardo di lire, finito su un conto elvetico in relazione ad un appalto Intermetro. «Si tratta di

una vicenda già nota che riguarda la Sasib, società Cir quotata in borsa e come tale operante in totale autonomia. Ha detto ieri l'avvocato Marco De Luca, difensore di Carlo De Benedetti: «come noto da tempo l'ingegnere non ricopre in Sasib nessun incarico né societario né gestionale e dal 1986 non siede più neppure nel consiglio di amministrazione. In tale preciso senso ha già fornito nel mese di luglio al dottor Di Pietro di Milano ogni più opportuna spiegazione riguardo alla sua totale estraneità alla vicenda».

La vicenda faceva riferimento ad una «supermazzetta» da un miliardo e settecentocinquanta milioni passata dalle casse della Fiat a quelle della società Intermetro e finita, successivamente, nella «disponibilità» della Dc e del Psi. Per quella vicenda finirono sotto inchiesta a Milano, oltre a Mosconi e Belluzzi, l'ex ministro democristiano Clelio Darida e Crescenzo Bernardini, un commercialista che avrebbe fatto da tramite per il versamento delle tangenti al Psi. Nei giorni scorsi, era stato sentito - come indagato per corruzione - dai giudici romani Vinci e Misiani, Francesco Paolo Mattioli, direttore finanziario della Fiat già presidente della Impresit, la società del gruppo torinese che fa parte del consorzio Intermetro.

Il ministro degli Esteri chiede una commissione d'inchiesta sulla cooperazione Andreatta: «C'è del marcio al mio dicastero» Diplomatici in rivolta: «Faccia i nomi»

Il ministro degli Esteri chiede l'istituzione di una commissione di inchiesta parlamentare sulla cooperazione e racconta in commissione le voci di nuove malefatte: «I funzionari ricattano gli esperti sul posto di lavoro». La reazione del sindacato dei diplomatici: «Il professore faccia nomi e cognomi, non accettiamo la colpevolizzazione in blocco». Oggi da Andreatta tutto il vertice della Farnesina.

LE REAZIONI

Il Pds: «Ma la trasparenza non si ottiene per decreto»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La politica di cooperazione dell'Italia, stretta fra la bufera delle tangenti, i tagli di bilancio, il finanziamento di cose che non le competerebbero, quali le missioni militari in Somalia e Mozambico, che fine ha fatto? Quali sono gli orientamenti del ministro degli Esteri? Deve essere uno degli strumenti della politica estera italiana oppure si pensa ormai di annacquarela nelle strutture internazionali?

Benvenuti e Migone. La domanda nasce dal fatto che il decreto illustrato ieri in senato interviene pesantemente sulla legge 49 che il ministro ha definito «villetaria». «Può anche darsi che abbia ragione», replicano i parlamentari, ma non si può modificarla per decreto, senza una discussione in Parlamento «visto che non basta un giudizio singolo ma autorevole».

Agli esponenti del Pds appare positivo l'intento di «far chiarezza sulle malefatte del passato e di dotare l'amministrazione di strumenti adeguati per assicurare trasparenza». Eppure resta vivo il timore che «i contenuti del decreto legge e alcune dichiarazioni del ministro possano sortire effetti opposti a quelli voluti». Quanto alle dichiarazioni le definiscono «degne di miglior causa», nel merito, ciò che non convince è «l'accentuazione di procedure e decisioni che rischia di indebolire ulteriormente il ruolo di controllo del Parlamento».



Il ministro degli Esteri, Beniamino Andreatta

JOLANDA BUFALINI

ROMA. Deve essere la prima volta nella storia parlamentare: il governo chiede per mia bocca al Parlamento di istituire strumenti di indagine, poiché nella cooperazione vi sono stati «larghi elementi di violazione di legge». Ma ciò che crea una vera ribellione alla Farnesina sono le accuse generiche del ministro. Racconta il ministro che si sono verificati casi di diplomatici che hanno minacciato gli esperti della Unita tecnica: o il parere positivo su un progetto o difficoltà nel rinnovo del contratto. Andreatta scopre che la pentola delle piccole miserie della Farnesina, senza far nomi, per spiegare la necessità di rompere i rischi insiti nella struttura gerarchica, le «osmose creati nel passato».

nome del funzionario in questione, invece, come il classico inquisitore del Medioevo, ha raccolto una voce e l'ha trasformata in pubblica denuncia. Oggi andranno da Andreatta il direttore generale della Farnesina Bruno Bottai e tutti i direttori generali del ministero. Lo hanno chiesto loro «in relazione a voci e polemiche diffuse ultimamente». Il discorso del ministro, cui si è voluta dare pubblicità attraverso il circuito video del Senato, non è che l'ultimo di una serie di attacchi alla diplomazia e dalla Farnesina è partita una saia di comunicati sempre più duri. Prima ancora che per il merito dei provvedimenti per il clima in cui vengono proposti. «C'è una tradizione della diplomazia italiana - reagiscono i diplomatici - inficiata da episodi di collusione con il potere politico».

Se lo chiedono, dopo aver ascoltato Andreatta, i senatori del Pds

insediata per latitanza della maggioranza. Replica: questo ministro sulla questione non si era ancora pronunciato. La discussione, non conclusa, è sul decreto 342, blitz estivo del ministro che istituisce una commissione di 11 esperti esterni per il contenimento con le grandi imprese operanti nella cooperazione e modifica una serie di strumenti dell'indagine Direzione generale alla cooperazione e allo sviluppo (due ambasciatori finiti

in carcere, un indagato scappato all'estero). Passando dal clima al merito il decreto motiva l'urgenza con i 500 miliardi circa di contenzioso, ma anche con l'esigenza di far pulizia nella tangenti della Farnesina. Gli articoli più scottanti, e più discussi, sono il primo e il quarto. Con il primo si istituisce la commissione di esperti, anche rappresentati da istituzioni come la Bei (la banca europea di

investimento) nominata direttamente dal ministro, per il contenzioso. Così argomenta Andreatta: «Mi trovo con funzionari con una preparazione legale di base che si trovano a affrontare agguerriti studi di civiltà del foro di Roma o di Milano». Sono condizioni «da boy-scout con le scarpe da ginnastica su un ghiacciaio». Insomma, precisa più tardi, una «battaglia fra Davide e Golia». Il relatore della Commissione esteri, Angelo Bemasso-

missione di inchiesta, dai ministri è arrivata prima l'indagine interna di Colombo, poi il decreto di Andreatta. Ma non si comprende l'urgenza: per quanto riguarda la corruzione c'è una indagine della magistratura in corso e i provvedimenti urgenti devono riguardare fatti singoli non un'intera materia da riformare. Siamo contrari, dicono i due senatori, «a dare deleghe in bianco anche a un ministro che si chiama Andreatta». Conoscere i suoi propositi sarebbe utile anche per valutare i provvedimenti proposti. □J.B.

Il provvedimento dopo la denuncia di un'associazione ambientalista: l'ipotesi di reato è di «abuso in atti d'ufficio» L'Opera a Caracalla, «avviso» al ministro Ronchey

Un avviso di garanzia, il terzo dopo quelli - poi annullati - per villa Cannata? Il ministro dei beni culturali, Albino Ronchey. Ipotizzato il reato d'«abuso in atti d'ufficio» nella concessione delle terme di Caracalla al teatro dell'Opera di Roma, in precedenza sfrattato con un decreto dello stesso Ronchey. Al ministro, in serata, la solidarietà del presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi.

tesa di reato, è caduto anche il diritto di prelazione dello Stato facendo naufragare il tentativo di far uscire i militari da palazzo Barberini - e riguarda le terme di Caracalla che lo stesso Ronchey aveva, con un decreto, messo sotto tutela chiedendo la smobilitazione dell'estiva rassegna dell'Opera di Roma e che va in scena tra i resti termali sin dal 1937.

«Chi fa il proprio dovere e il proprio mestiere, in questo paese va punito», commenta amaramente il critico Federico Zerri che non ha mai nascosto la propria solidarietà all'azione di Ronchey che, ancora una volta e su una strada da lui aperta, incappa nell'intervento della magistratura. La questione

delle rovine che fanno da sfondo al palcoscenico. Furono mesi di polemiche, incontri, mediazioni, autorevoli interventi che sfociarono nel fatale compromesso: il Comune stanziava altri soldi per salvaguardare le terme e la lirica sarebbe rimasta altri dieci anni a Caracalla.

Sembravano tutti d'accordo. Non così un'associazione di «difesa dell'ambiente e dei diritti di utenti e consumatori» che denunciava Ronchey, il commissario comunale Alessandro Voci e l'ex sindaco Franco Carraro per «concorso in distruzione di beni monumentali» e per «associazione a delinquere». Risultato: il provvedimento del sostituto procuratore della Repubblica, Pietro Giordano, notificato ieri mattina dai carabinieri a Ronchey che, firmando l'accordo-protezione, avrebbe disatteso le disposizioni del Consiglio di Stato. Quelle stesse disposizioni che Ronchey aveva sollecitato e promulgato col suo decreto.

Fredda la replica del ministro impegnato in questi giorni a risolvere un'altra annosa questione, quella di palazzo Barberini e il Circolo ufficiali che non se ne vuole andare ma che, per bocca del ministro della Difesa, Fabio Fabbri, accetta l'ipotesi di trasferirsi alla Casina delle Rose di villa Borghese prendendo però tempo per tutta una serie di valutazio-

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Alberto Ronchey come Piero Cannata? Il ministro dei beni culturali un devotore d'arte emulo del marellore di David e, più recentemente, deturpatore degli affreschi del Lippi? Nessuno lo pensa ma mentre il pittore mania-

co è in libertà e si erge a simbolo dello sfascio complessivo del patrimonio artistico e archeologico, su chi si muove per salvarlo piovono gli avvisi di garanzia. L'ultimo, per «abuso d'ufficio», arriva dopo i due per villa Blanc - cadute le ipo-

Riccardo Meiani e la figlia Michela piangono per la prematura scomparsa della cara ANNA CASIRAGHI in Meiani ANNA CASIRAGHI e ricordano a tutti i compagni che le volevano bene la sua figura di militante e attivista. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo dall'abitazione di via Leonardo Da Vinci 110 Cemusco sul Nav., 15 ottobre 1993

Amato Mattia, Nedo Antonetti, Duilio Azzellino, Erasmo Piergiacomi anche a nome di tutti i dipendenti dell'Unità partecipano al lutto di Riccardo Meiani e della figlia Michela per la perdita della moglie ANNA CASIRAGHI ANNA CASIRAGHI più volte preziosa collaboratrice e impegnata militante nell'impegno civile e democratico nelle file del Pci e del Pds. Milano, 15 ottobre 1993

Le compagnie e i compagni della federazione milanese del Pds sono vicini a Riccardo e Michele Meiani in questo momento di grande dolore per la prematura scomparsa di ANNA CASIRAGHI ANNA CASIRAGHI esprimono le più sentite condoglianze. Cemusco sul Nav., 15 ottobre 1993

Le compagnie e i compagni della sezione del Pds di Cemusco sul Naviglio sono vicini ai familiari della compagna ANNA CASIRAGHI prematuramente scomparsa. Cemusco sul Nav., 15 ottobre 1993

Willy Camagni, Cesare Cler, Carlo Rosalia e Mana Turis, profondamente addolorati, si stringono all'amico e collega Riccardo Meiani in questo triste momento per la morte della moglie ANNA CASIRAGHI ANNA CASIRAGHI Donatella, Marco e Paolo partecipano al dolore di Riccardo e Michele per la prematura scomparsa della sua cara ANNA CASIRAGHI le esequie avranno luogo oggi alle ore 14 partendo dall'abitazione di via Leonardo da Vinci 110 a Cemusco sul Naviglio. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Cemusco sul Nav., 15 ottobre 1993

In questi giorni ricorre il 47° ed il 37° anniversario della scomparsa dei miei genitori LUIGI LOMBARDO PIERINA MARAZZI LOMBARDO con infinito rimpianto e l'affetto di sempre Carla Lombardo vuole ricordare la loro fede nella lotta per un domani migliore. Milano, 15 ottobre 1993

È scomparsa il 2 ottobre GINETTA ROSSI Carla Lombardo con Noemi abbraccia commossa il figlio Mario Renato e la nuora Paola ricordando il percorso di una vita, la adolescenza, la resistenza, la collaborazione, la maturità che la videro appassionata e generosa sempre partecipe per il progresso dell'umanità Milano, 15 ottobre 1993

ECONOMICI Corrispondente pubbliche relazioni cercasi subito. Inviare curriculum in italiano: Cabinet Gallo, 31 Avenue Maiziere, 06600 Antibes (Francia) Fax 0033/93341209.

COSTRUIAMO LA SOLIDARIETA' IN NICARAGUA CON I CAMPI DI LAVORO

Partenze 5 e 26 gennaio 1994 permanenza in Nicaragua un mese SONO APERTE LE ISCRIZIONI (entro il 30 ottobre) Per informazioni: Associazione ITALIA - NICARAGUA via Saccardo 39 20134 Milano tel. 02/2140944 - 26411687/051/324858

UNA SETTIMANA A PECHINO (min. 20 partecipanti) Partenza da Roma il 26 dicembre Trasporto con volo di linea Finnair Durata del soggiorno 9 giorni (7 notti) Itinerario: Italia/Pechino/Italia Quota di partecipazione lire 2.060.000 Supplemento partenza da Milano lire 150.000 La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimento da e per l'aeroporto a Pechino, la sistemazione in camere doppie presso l'albergo New Otani (5 stelle), la prima colazione, un pranzo e la cena di Capodanno, la visita alla Città Proibita, alla Grande Muraglia e alle tombe dei Ming, un accompagnatore dall'Italia.